



www.otium.unipg.it

OTIVM.  
Archeologia e Cultura del Mondo Antico  
ISSN 2532-0335 -DOI 10.5281/zenodo.18010631



No. 18, Anno 2025 – Article 4

## Riflessioni sulle dinamiche insediative nell'alta valle dell'Ufita tra il II e il I secolo a.C.

Laura De Girolamo<sup>✉</sup>

*Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale*

---

**Title:** Reflections on settlement dynamics in the upper Ufita valley between the 2nd and 1st centuries BC.

**Abstract:** The study investigates the settlement dynamics of the area surrounding the Ufita valley during the 2nd and 1st centuries BC, emphasizing its strategic function as a corridor connecting the Tyrrhenian and Adriatic sectors of inland Irpinia. The territorial organization is structured around principal communication routes, including variants of the via Appia and the via Aemilia. Central to this system is Fioccaglia di Flumeri, established in the 2nd century BC and interpreted as a forum serving administrative, judicial, and commercial functions. Archaeological evidence attests to a complex network of rural settlements, production facilities and cultic sites, reflecting processes of Roman agrarian reorganization and territorial planning.

**Keywords:** Irpinia; Ufita valley; Landscape archaeology; Settlement dynamics.

**ID-ORCID:** 0009-0007-7107-7530

---

*Lo studio è parte della ricerca di dottorato "Paesaggi rurali e assetti agrari dell'Irpinia antica: conoscenza, sostenibilità e valorizzazione" XXXVIII ciclo in Metodi e Metodologie della ricerca archeologica e storico artistica, Università degli Studi di Salerno. Il lavoro prende avvio nell'ambito di una più ampia ricerca sul territorio irpino promossa dalla cattedra di Archeologia dei Paesaggi diretta dal prof. Alfonso Santoriello.*

---

<sup>✉</sup> Address: Università degli Studi di Salerno, Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, Via Giovanni Paolo II, 132, 84084 – Fisciano (SA), Italia. (E-mail: ldegirolamo@unisa.it)

---

## 1. PREMESSA

I territori interni della provincia di Avellino, corrispondenti all'incirca all'Irpinia antica, hanno spesso risentito di una condizione di marginalità dovuta alla posizione nel cuore dell'Appennino; tuttavia, i dati archeologici e topografici mostrano una realtà più complessa e articolata per l'età antica. In età preromana e romana, infatti, l'Irpinia appare come un territorio costituito da un sistema articolato di valichi montani e fondovalle, che consentivano collegamenti agevoli tra il versante tirrenico e quello adriatico della penisola<sup>1</sup>. Tali percorsi naturali favorivano non solo il transito di persone, merci e idee, ma anche l'insediamento stabile in punti strategici, come documentano numerosi siti archeologici distribuiti lungo queste direttive di mobilità. Il carattere di 'corridoio di transito' dell'Irpinia si rafforza ulteriormente con la costruzione e la strutturazione della via Appia Antica, oggi inscritta nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità<sup>2</sup>. Il territorio irpino assume quindi un ruolo centrale nella viabilità antica lungo l'asse Capua-Benevento-Venosa, almeno sino alla realizzazione della variante traianea. Il tracciato della via Appia risulta ben ricostruito fino ad *Aeclanum*, per poi invece acquisire un maggiore livello di incertezza, dissolvendosi tra differenti ipotesi di percorso che non si escludono a vicenda. Una delle più accreditate colloca la sua prosecuzione nella valle

---

<sup>1</sup> Sin dall'età del ferro l'Irpinia è stata interessata da continui scambi con culture al di là del mare, si pensi alla Cultura di Oliveto Citra Cairano e alle sue influenze nelle comunità irpine orientali.

<sup>2</sup> Il processo di candidatura della via Appia Antica ha visto la partecipazione di diverse università italiane, l'Università degli Studi di Salerno e in particolare il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale è stato inserito nel comitato tecnico scientifico ristretto.

dell'Ufita, direttrice che, grazie alla morfologia favorevole, avrebbe agevolato il transito.

In questa prospettiva, il contributo intende focalizzarsi sull'area dell'Ufita, proponendo una prima ipotesi di ricostruzione dell'assetto territoriale tra il II e il I secolo a.C., fase in cui si colloca la fondazione del sito di Fioccaglia di Flumeri. Particolare rilievo assumono i dati provenienti dalle campagne di archeologia preventiva connesse alla realizzazione della Stazione AV/AC Hirpinia e delle relative infrastrutture viarie<sup>3</sup>. Le indagini, tuttora in corso nell'area compresa tra i fiumi Ufita e Fiumarella, stanno restituendo un quadro articolato dell'occupazione antica, con evidenze di tracciati stradali, strutture produttive e impianti rurali riconducibili a un sistema insediativo gravitante intorno al centro di Fioccaglia. La rilevanza di questo insediamento risiede nella sua capacità di documentare una fase fondamentale della 'romanizzazione' dell'Irpinia interna, testimoniando l'integrazione del territorio nel sistema amministrativo e infrastrutturale repubblicano. L'ipotesi del *forum* appare oggi la più coerente con il quadro archeologico e storico disponibile, inserendosi in un contesto in cui le funzioni di controllo e gestione agraria si saldavano con quelle della mobilità e del commercio lungo le grandi direttrici transappenniniche.

---

<sup>3</sup> Le indagini archeologiche preventive (fasi 1a e 1b) si sono svolte fra il 2016 e il 2019 con la direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino (Funzionario responsabile dott.ssa Silvia Pacifico) e il supporto tecnico di Ital ferr S.p.A. (Società archeologiche Tethys S.r.l. e Samoa Restauri S.r.l.). Attualmente, nelle stesse aree, sono in corso attività archeologiche connesse alla fase realizzativa dell'infrastruttura ferroviaria e delle opere accessorie (Direzione scientifica dott. Lorenzo Mancini, Soprintendenza ABAP per le province di Salerno e Avellino; Imprese esecutrici Frentanus S.r.l., Samoa Restauri S.r.l. e Cooperativa Archeologia).

## 2. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO E STORICO

La valle dell'Ufita si sviluppa prevalentemente in direzione nord-ovest/sud-est lungo l'omonimo fiume, che nasce dall'unificazione di diversi rami sorgentizi dei monti della Baronia e del Formicoso e si immette nel Calore Irpino nei pressi di Apice. L'assetto geomorfologico è quello tipico dell'Appennino campano, caratterizzato da un lato da una fitta alternanza di dorsali calcaree e dall'altra da conche intermontane pertinenti a colline argillose<sup>4</sup>. Lungo il versante di destra orografica i rilievi della Baronia sono caratterizzati da una serie di torrenti paralleli ad andamento lineare che incidono i versanti generando profondi valloni che per la maggior parte presentano un grado di pendenza da forte (20-35%) a molto forte (>35%) verso la valle. Il versante di sinistra, invece, è dominato da ampi e complessi fenomeni franosi, ancora in parte attivi. A tali fenomeni contribuiscono i corsi d'acqua che solcano i versanti, i quali presentano pendenze generalmente più moderate rispetto alla sponda opposta, con valori compresi tra il 10 e il 20%. Solo in alcuni tratti si registrano pendenze più accentuate, mentre in prossimità del fondovalle l'inclinazione si riduce fino a circa il 5%, dando origine a un'area pianeggiante<sup>5</sup>. Questa depressione

---

<sup>4</sup> BASSO *et al.* 1996, pp. 513-520.

<sup>5</sup> Il posizionamento dei siti è stato analizzato in base a una classificazione per unità fisiografiche fondata su due parametri principali: altitudine e pendenza. Per il primo, sono stati individuati i seguenti intervalli: pianura (fino a 200 m s.l.m.), collina (200–600 m s.l.m.) e montagna (oltre 600 m s.l.m.); per il secondo, le classi di pendenza comprendono: zone pianeggianti (<5%), ondulate (5–10%), inclinate (10–20%), accidentate (20–35%) e molto accidentate (>35%). La combinazione di queste due classificazioni ha permesso di individuare delle 'unità di paesaggio', che in questa prima fase vengono definite

naturale di ampie dimensioni, caratterizzata da livelli limo-argillosi e sabbiosi derivanti da depositi alluvionali si espande in corrispondenza della confluenza con il torrente Fiumarella. Tale fenomeno di sedimentazione ha contribuito a livellare il fondo valle generando altresì terrazzi alluvionali paralleli ad entrambi i versanti del fiume. Tale conformazione geomorfologica rende quest'area particolarmente favorevole allo sviluppo insediativo; infatti, è proprio sulla propaggine nord-occidentale del terrazzo destro, in località Fioccaglia, che sorse un insediamento di età repubblicana. (Fig.1)

La scoperta fortuita, avvenuta nel 1986, di questo insediamento<sup>6</sup> nel territorio comunale di Flumeri, ha suscitato sin da subito un vivace interesse nell'ambito degli studi archeologici sull'Irpinia. L'importanza del sito si è andata progressivamente delineando sia in relazione alle dinamiche insediative dell'area dell'Ufita in età repubblicana, sia per il suo ruolo all'interno della viabilità antica e del processo di riorganizzazione agraria avviato nel II sec. a.C. Il sito sorge alla confluenza del torrente Fiumarella con il fiume Ufita, su un pianoro a circa 400 m s.l.m. in una posizione dominante rispetto alla valle. L'abitato si pone in un punto chiave per la viabilità antica: da *Aeclanum*, dalla quale dista circa 8 km, proveniva una

---

principalmente sulla base degli aspetti morfologici. In una prospettiva più ampia, tali unità possono essere intese come ambiti territoriali omogenei, caratterizzati da coerenza nelle forme del rilievo, nella composizione dei suoli, nella copertura vegetale e nelle componenti funzionali e storico-culturali. SOTGIA 2024.

<sup>6</sup> Il sito fu individuato e in parte scavato da W. Johannowsky a seguito di alcuni lavori per la posa di un metanodotto. Le campagne di scavo che seguirono, in particolare per gli anni 1989/1990, portarono alla luce un articolato complesso di tipo urbano.

delle varianti della via Appia<sup>7</sup> che doveva proseguire lungo tutto il fondo valle dell'Ufita dirigendosi verso la Puglia, mentre proprio nel sito di Fioccaglia si è proposto di individuare il *caput viae* di una strada, la *via Aemilia*<sup>8</sup>, che proseguendo verso nord poneva in comunicazione i centri gravitanti intorno alla valle con quelli dell'alta Irpinia, riconnettendosi alla via Minucia, poi via Traiana<sup>9</sup>. Le indagini archeologiche condotte nell'area datano la fondazione del sito alla seconda metà del II secolo a.C., pur segnalando una frequentazione sporadica di età sannitica. Tale orizzonte cronologico si inserisce in un momento cruciale della storia repubblicana, caratterizzato da profondi mutamenti economici, sociali e territoriali. In questa fase, il progressivo deterioramento delle condizioni agrarie e l'annosa questione dell'*ager publicus* determinarono uno squilibrio strutturale nella distribuzione della proprietà fondiaria e nella gestione delle risorse rurali. A questa crisi si collegano le riforme di Tiberio Sempronio Gracco<sup>10</sup>, la cui *Lex Sempronia* agraria del 133 a.C. mirava a contenere le occupazioni abusive delle terre pubbliche e a restituire ai ceti meno abbienti appezzamenti non alienabili<sup>11</sup>, sufficienti al sostentamento familiare. Le conseguenze di tale intervento si manifestarono in modo

---

<sup>7</sup> Per maggiori informazioni sulla via Appia tra Sannio e Irpinia si veda: CERAUDO 2015, pp. 211-245; LO PILATO 2013a; 2019; SANTORIELLO, DE VITA 2018; SANTORIELLO, MUSMECI 2019, pp. 69-91.

<sup>8</sup> Per la questione dell'identificazione del console che promosse la costruzione della strada si veda tra gli altri: CAMODECA 1997, 263-270; FERRARI 2021, pp. 310-320. Tuttavia, a questo punto della ricerca, è assodata in letteratura l'attribuzione al console del 126 a.C. *M. Aemilius Lepidus*.

<sup>9</sup> CERAUDO 2021, pp. 321-346, con bibl. prec.

<sup>10</sup> La politica dei Gracchi è stata ampiamente discussa. A tal proposito si vedano, a titolo di esempio, i testi più recenti: SACCHI 2006; ROSELAAR 2010; BALBO 2013; SISANI 2015, con bibl. prec.

<sup>11</sup> La legge fissava un limite di 500 iugeri di *ager publicus* per proprietario (più 250 per figlio, fino a 1000 iugeri) e prevedeva la redistribuzione delle eccedenze.

particolare nell'Italia meridionale con testimonianze in Campania, Basilicata e Puglia<sup>12</sup>. In Irpinia l'intervento della commissione graccana appare particolarmente significativo: sono infatti noti almeno quattro cippi che riportano esplicitamente la dicitura dei *triumviri agris iudicandis adsignandis*<sup>13</sup>, attestando in modo diretto l'attività di misurazione e redistribuzione svolta nella regione. A tali testimonianze materiali si aggiungono le fonti gromatiche, le quali documentano una divisione *limitibus graccanis*<sup>14</sup> dell'*ager* di *Compsa*<sup>15</sup>, messa in relazione con il territorio di Venosa; per quanto riguarda invece *Aeclanum*, i riferimenti sembrano rimandare a una riorganizzazione più tarda, connessa in questo caso al territorio di Canosa<sup>16</sup>. In questo scenario generale di riorganizzazione territoriale appare verosimile collocare la fondazione del sito di Fioccaglia, la cui funzione e natura giuridica restano tuttora oggetto di dibattito. Tuttavia, l'ipotesi oggi più convincente è che si trattasse di un *forum*<sup>17</sup>. Tali centri, analogamente ai *conciliabula*, fungevano da sedi giuridico-amministrative e luoghi di aggregazione per le comunità rurali, integrando

---

<sup>12</sup> Per un'analisi dei cippi si veda UGGERI 2001.

<sup>13</sup> I termini di divisione agraria che recano l'iscrizione della commissione istituita con la *Lex* sono attualmente quattro, rinvenuti rispettivamente a Rocca San Felice, Nusco e Lioni. A questi bisogna aggiungerne altri quattro che riportano soltanto il *decussis* e sono verosimilmente riferibili alla stessa operazione: cippo rinvenuto in località Stratola nel comune di Montella recante sulla sommità *D(ecumanus) III K(arbo) II*; cippo rinvenuto in località Mazzarella nel comune di Villamaina recante sulla sommità *D(ecumanus) II K(arbo) XXXIII* (CAMODECA 2018, p. 26); cippo rinvenuto in località Migliano nel comune di Frigento con l'indicazione *F P CAV, sciolta in F(undus) P(ublii) Cav(ii)*; cippo, ora disperso, in località Termite nel comune di Rocca S. Felice con l'indicazione *F P VET, sciolta in F(undus) P(ublii) Vet(tii)*; un ulteriore cippo viene menzionato da COLUCCI PESCATORI 1991, p. 96, la cui notizia proviene solo da documentazione d'archivio che riportava *F.I. V/XXXV*, rinvenuto in località Piano della Croce nel comune di Frigento (GALLO 2015).

<sup>14</sup> ROSELAAR 2009, pp. 198-214.

<sup>15</sup> Lib. col. 261.1.

<sup>16</sup> Lib. col. 210.3.

<sup>17</sup> CAMODECA 1997, pp. 263-270.

funzioni civiche, religiose, commerciali e giudiziarie, spesso in connessione con operazioni di centuriazione e assegnazioni viritane. La posizione lungo importanti direttrici viarie conferma il ruolo strategico e amministrativo del sito.

### 3. EVIDENZE ARCHEOLOGICHE E DINAMICHE INSEDIATIVE NEL QUADRO URBANO E TERRITORIALE

Lo scavo, condotto sul pianoro tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta del secolo scorso<sup>18</sup>, ha permesso di individuare un articolato complesso urbano, caratterizzato dalla presenza di tre *domus*, una delle quali si distingue nettamente dalle altre sia per la qualità delle strutture sia per la ricchezza dell'apparato decorativo<sup>19</sup>. Le evidenze architettoniche presentano un orientamento prevalente nord-sud, con affaccio sulla principale arteria viaria basolata disposta lungo l'asse est-ovest. Nel corso delle indagini sono stati individuati altri due assi viari in acciottolato, anch'essi orientati est-ovest: la strada a sud era fiancheggiata da fognoli, mentre quella settentrionale, che doveva fungere almeno per una parte da limite dell'abitato, risultava molto mal conservata<sup>20</sup>. Le ricognizioni condotte nel corso del tempo sul pianoro hanno consentito di identificare ulteriori aree di affioramento di strutture archeologiche, nonché

---

<sup>18</sup> JOHANNOWSKY 1991a, pp. 57-83; JOHANNOWSKY 1991b, pp. 452-468. Documentazione pertinente ai diari e alle relazioni di scavo presso l'archivio storico della SABAP per le province di Salerno e Avellino.

<sup>19</sup> La *domus* presentava due vani d'ingresso decorati con motivi geometrici diffusi già dalla metà del II sec. a.C., altre stanze erano decorante in primo stile pompeiano (Johannowsky, relazione di scavo 1990, Archivio SABAP SA-AV).

<sup>20</sup> JOHANNOWSKY 1991a, pp. 69-70.

ampie dispersioni di materiale ceramico<sup>21</sup>. Tali evidenze sono state integrate da diverse campagne di prospezione geofisica<sup>22</sup>, che hanno permesso di definire con maggiore precisione le ipotesi di assetto urbano già in parte avanzate da Johannowsky<sup>23</sup>. I dati ottenuti da queste analisi evidenziano la presenza di tre anomalie lineari con orientamento est-ovest, distribuite a una distanza costante di circa 38 m, interpretate dagli autori come probabili assi viari. Qualche dato in più può essere aggiunto a seguito delle analisi delle scene satellitari, in particolare delle ortofoto Google Earth del 2019 e 2022, che hanno consentito di individuare una serie di anomalie lineari, rese leggibili dalle particolari condizioni del suolo e della vegetazione. Le tracce risultano concentrate soprattutto a est e a sud dell'area di scavo, ma sono visibili anche nei campi posti a ovest, tra le abitazioni moderne. (Fig. 2)

La successiva rielaborazione digitale delle immagini, mediante l'utilizzo di filtri a falsi colori e la manipolazione delle bande spettrali, ha migliorato la leggibilità delle evidenze, permettendo una fotolettura più

---

<sup>21</sup> Il posizionamento delle strutture affioranti e delle altre evidenze è desunto dal rilievo aerofotogrammetrico redatto nel 1997 e conservato presso gli archivi della SABAP di Salerno e Avellino.

<sup>22</sup> Le prime effettuate dalla fondazione C. M. Lerici nel 1989, seguite dalla campagna del 2014 di Gaia Business System-Università Degli Studi del Molise (DI GIOVANNI *et al.* 2016). Nel 2025 una campagna di indagini non invasive, basata sulla combinazione di prospezioni geofisiche e indagini telerilevate effettuate dal Laboratorio di Topografia antica e Fotogrammetria dell'Università del Salento in collaborazione con la Soprintendenza ABAP di Salerno e Avellino ha prodotto un incremento delle conoscenze sull'assetto urbano-e l'attrezzatura monumentale dell'insediamento di Fioccaglia. I risultati della campagna sono stati presentati in anteprima da G. Ceraudo (*Un Forum graccano sulla via Appia in Hirpinia: novità topografiche dalle indagini non invasive*) in occasione del Convegno finale del PRIN In.Res.Agric, *Investigating Resilient Roman Agricultural Landscapes in Southern Italy, Un approccio digitale integrato e aperto per la topografia archeologica della centuriazione*, Università degli Studi di Napoli Federico II, 20-21 novembre 2025.

<sup>23</sup> Secondo lo studioso l'impianto urbano doveva occupare una superficie complessiva di circa 12 ettari con una possibile divisione interna degli isolati di 2 *actus* (JOHANNOWSKY 1991a, p. 69).

chiara e una prima ipotesi interpretativa delle possibili strutture sepolte. (Fig. 3)

Nel settore orientale sono individuabili una serie di elementi di mediazione (umidità, vegetazione etc.) insieme a tracce lineare isorientate con andamento nord-sud ed est-ovest, che occupano un'area di circa 1000 m<sup>2</sup>. Queste anomalie sembrerebbero delineare una ulteriore possibile unità abitativa articolata in più ambienti, con orientamento coerente rispetto alle strutture già indagate. A ovest, le tracce risultano più deboli, ma presentano pressappoco lo stesso orientamento, suggerendo in questo modo la presenza di altri possibili ambienti, mentre altre labili tracce sono individuabili più a sud sul pianoro. A sud dell'area scavata è riconoscibile un allineamento est-ovest che può essere seguito per circa 70 m, coerente con lo schema viario noto dalle precedenti indagini. La limitata larghezza di questa traccia fa pensare, più che a un vero e proprio asse viario, a un elemento accessorio della strada, come una canaletta o un altro elemento funzionale alla gestione delle acque, sul modello di quanto rinvenuto da Johannowsky nello scavo degli anni Novanta. Inoltre, questa traccia sembrerebbe intersecarne un'altra disposta lungo l'asse nord-sud. Un'anomalia più ampia, anch'essa orientata est-ovest, attraversa il pianoro e può essere con buona probabilità attribuita alla viabilità urbana, poiché il tracciato in acciottolato fu parzialmente intercettato durante gli scavi del metanodotto. In corrispondenza del suo prolungamento sono visibili sia un basolo isolato sia un'area di spietramento che, a seguito delle arature, potrebbe essere interpretabile come il risultato del diverso comportamento del suolo e di affioramento del pietrame legato alla presenza della strada antica. (Fig. 4)

Questo articolato sito urbano, sino a qualche tempo fa, appariva come un insediamento isolato all'interno della valle dell'Ufita, soprattutto per la cronologia repubblicana, che non trovava riscontri immediati nel quadro insediativo circostante. Tuttavia, le recenti indagini di archeologia preventiva promosse dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino<sup>24</sup>, in concomitanza con i lavori per la linea ferroviaria Napoli-Bari, hanno offerto nuove prospettive<sup>25</sup>. La ricostruzione dei quadri insediativi preromani e romani in Irpinia, tradizionalmente ostacolata dalla frammentarietà della documentazione, si avvale oggi di dati più solidi, provenienti da saggi di scavo condotti in diversi settori della valle. Le ricerche hanno interessato sia l'area di confluenza tra la Fiumarella e l'Ufita, incluse le pendici del pianoro di Fioccaglia, sia la sponda meridionale del fiume, restituendo un insieme di informazioni che contribuiscono a ridefinire l'organizzazione territoriale antica.

L'area pianeggiante situata immediatamente a nord-ovest del pianoro, compresa tra la Fiumarella e l'Ufita e impiegata originariamente per fini agricoli, è stata oggetto di numerose indagini archeologiche, in quanto scelta sin dalle fasi iniziali dei lavori per l'impianto originario della stazione ferroviaria e per la realizzazione delle relative opere accessorie. (Fig. 5)

---

<sup>24</sup> Per le piante di dettaglio delle evidenze archeologiche di seguito descritte si rimanda alla documentazione d'archivio della SABAP Avellino (ITALFERR. PROT. 0017375; 027071; 016297).

<sup>25</sup> Una prima sintesi dei dati relativi alle indagini archeologiche preventive e in corso d'opera sui lotti funzionali I (Apice-Hirpinia) e II (Hirpinia-Orsara) della tratta Apice-Orsara della linea AV/AC Napoli-Bari in territorio irpino, è stata presentata da L. Mancini (*Paesaggi dal sottosuolo. Dati preliminari dalle attività di archeologia preventiva nella valle dell'Ufita-Fiumarella in Irpinia*), nell'ambito del Convegno finale del PRIN In.Res.Agri sul quale vedi *supra*, nota 23.

In località Casone<sup>26</sup>, comune di Ariano Irpino, sono state portate alla luce evidenze riferite a una struttura ad uso abitativo relativamente estesa. Il complesso<sup>27</sup>, con orientamento nord-sud, sembrerebbe articolato in una serie di ambienti, che presentano divisioni diverse e funzioni non meglio precisabili. Nella sua fase originaria, è ipotizzabile uno sviluppo a pianta rettangolare, ma non è possibile definirne l'interezza poiché oltre il limite di scavo. Non è da escludere che la struttura abbia conosciuto più fasi costruttive, forse legate all'evoluzione delle esigenze funzionali del complesso. La planimetria incompleta della struttura non consente di delineare delle vere e proprie fasi costruttive, ma la lettura delle strutture murarie, seppur conservate solamente a livello di fondazione, permette di definire il complesso come un edificio di grandi dimensioni a carattere residenziale e rurale. I limiti cronologici dati dall'analisi dei materiali ceramici<sup>28</sup> sono inquadrabili in un range che va dal III al I sec. a.C. La collocazione del sito, a soli 700 m dall'abitato di Fioccaglia, e la cronologia rafforzano l'ipotesi di una stretta connessione funzionale con questo centro, verosimilmente legata a un sistema di sfruttamento agrario organizzato su scala territoriale. In questo quadro, il complesso di Casone potrebbe aver ricoperto funzione di fattoria o villa destinata alla produzione e alla gestione delle risorse agricole, integrandosi in una rete di strutture secondarie a supporto del vicino centro urbano. Le evidenze raccolte

---

<sup>26</sup> L'appezzamento di terreno indagato è delimitato a ovest da un vigneto, a est da un percorso in terra battuta di accesso ai fondi dell'area e a sud da una stradina interpoderale che immette sulla principale via Tratturo.

<sup>27</sup> Le strutture archeologiche erano già visibili in forma di *cropmarks* su ortofoto 2006.

<sup>28</sup> Per tutte le informazioni si rimanda alla documentazione d'archivio SABAP SA-AV (ITALFERR. Indagini archeologiche fase 1b. Saggio 2.56 A).

confermano così, con dati concreti, un modello di organizzazione agraria<sup>29</sup> e di controllo delle campagne che fino a tempi recenti era rimasto oggetto di mera ipotesi sulla base di indizi topografici.

L'intensa frequentazione dell'area è confermata dal rinvenimento di altre evidenze archeologiche a poca distanza verso est dall'edificio finora descritto. A circa 200 m a ovest si sono messe in luce le fondazioni realizzate a secco di ambienti relativi ad un secondo edificio a carattere rurale con orientamento nord-sud ed est-ovest. All'interno di uno degli ambienti si è rinvenuto un pozzo rivestito con dei moduli in terracotta impilati<sup>30</sup>. Per la costruzione di questo edificio, posto in un avvallamento naturale, l'area viene livellata da terreno misto a ceramica databile in pieno III sec. a.C., mentre le strutture sembrerebbero riferirsi al II sec. a.C.<sup>31</sup>

Lo spazio compreso tra i due complessi edilizi ha restituito una stratigrafia particolarmente articolata, interpretabile come il risultato di una viabilità antica. Qui è stata infatti individuata una strada glareata, caratterizzata da un orientamento nord-est/sud-ovest, della quale si conservano più livelli sovrapposti<sup>32</sup>. Questi piani stradali, costituiti da ghiaia e ciottoli compattati, furono ripetutamente obliterati da depositi

---

<sup>29</sup> Poco più a sud è stato intercettato un canale per la raccolta e gestione delle acque che potrebbe essere messo in relazione con lo sfruttamento della piana di S. Sofia.

<sup>30</sup> Lo scavo del riempimento del pozzo ha restituito frammenti di ceramica e tegole queste ultime datate non oltre il I sec. a.C.

<sup>31</sup> Per tutte le informazioni si rimanda alla documentazione d'archivio SABAP SA-AV (ITALFERR. Indagini archeologiche fase 1 A. Saggio 2.53).

<sup>32</sup> Notizia preliminare, a cura di L. Mancini (*Strade perdute, strade ritrovate. Strumenti per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione della rete viaria dell'antica Hirpinia*), in BONAUDO *et al.*, c.d.s., Aeclanum (*Mirabella Eclano, AV: lo scavo archeologico e le nuove prospettive di ricerca e di valorizzazione dell'Appia in territorio irpino*, in "Appia Regina Viarum": grande patrimonio italiano. Un esempio di bene complesso, Atti del Convegno promosso dalla Società Magna Grecia in collaborazione con il Ministero della Cultura, Servizio VIII, Roma, Ministero della Cultura, 25-26 novembre 2024).

alluvionali, evidenziando una sequenza di utilizzo e abbandono determinata da eventi naturali e successive opere di manutenzione. La conformazione geomorfologica della zona sembra aver svolto un ruolo determinante nello sviluppo di tali dinamiche. L'area si presenta infatti come una depressione naturale, successivamente colmata da spessi livelli limo-argillosi prodotti dalle esondazioni dei vicini corsi d'acqua, la Fiumarella e l'Ufita, fenomeni che si collocano già in epoca antica e che hanno contribuito alla complessa formazione stratigrafica. L'analisi dei reperti ceramici provenienti da questi contesti conferma una frequentazione di lunga durata: i livelli più antichi restituiscono materiali databili tra il III e il I secolo a.C., mentre gli strati superiori, relativi all'ultimo piano della strada, hanno restituito manufatti riferibili al I-II secolo d.C., documentando così una persistenza d'uso dell'area anche in età imperiale<sup>33</sup>. A questo stesso ambito cronologico si ascrivono le evidenze rinvenute sul versante sud del fiume Ufita, nel comune di Grottaminarda in località Perazzo<sup>34</sup>. Le due strutture murarie, orientate nord-est/sud-ovest, sono realizzate in ciottoli di fiume di medie e grandi dimensioni messi in opera a secco. La loro natura fortemente precaria, a causa dell'azione distruttiva delle arature recenti, non ha permesso di recuperare ulteriori informazioni inerenti alla planimetria. Tuttavia, il materiale ceramico fornisce un termine cronologico per la realizzazione delle strutture che può essere inquadrato al II sec. a.C.<sup>35</sup>

---

<sup>33</sup> Per tutte le informazioni si rimanda alla documentazione d'archivio SABAP SA-AV (ITALFERR. Indagini archeologiche fase 1 A e 1B. Saggi 2.55, 2.55 A) e a BONAUDO *et al.* c.d.s.

<sup>34</sup> I lavori sono stati eseguiti per la realizzazione di un elettrodotto; saggio 2.62, fase 1A.

<sup>35</sup> Per tutte le informazioni si rimanda alla documentazione d'archivio SABAP SA-AV (Saggio 2.62).

I dati provenienti dagli scavi archeologici recentemente condotti forniscono un quadro cronologicamente affidabile per l'età repubblicana, costituendo un punto di riferimento di particolare rilievo per lo studio della valle dell'Ufita. Se analizzati in una prospettiva territoriale più ampia, tali elementi possono essere messi in relazione con altre evidenze archeologiche rinvenute nel medesimo bacino geografico, consentendo, pur nei limiti imposti dalla documentazione attualmente disponibile, di delineare le principali dinamiche insediative che caratterizzarono questo settore dell'Irpinia in epoca repubblicana. In assenza di scavi sistematici estesi, le informazioni oggi disponibili risultano spesso parziali, in particolare per quanto riguarda la definizione delle fasi cronologiche; tuttavia, la messa a sistema dei dati acquisiti, integrando le osservazioni stratigrafiche con le cognizioni di superficie, permette comunque di condurre una prima analisi insediativa. Le correlazioni tra i diversi siti suggeriscono l'esistenza di una rete di insediamenti rurali e di strutture produttive che, pur differenziandosi per dimensioni e funzione, sembrano rispondere a una pianificazione territoriale coerente con i processi di romanizzazione che investirono la valle tra il III e il I secolo a.C. (Fig. 6)

Lungo la sponda destra dell'Ufita, in località Isca del Pero<sup>36</sup> (Castel Baronia), area già segnalata per la presenza di evidenze preromane, è documentato il rinvenimento dei resti di un complesso abitativo di estensione medio-grande, caratterizzato dalla presenza di ambienti pavimentati in cocciopesto. Le informazioni disponibili collocano la fondazione della struttura tra la fine del II secolo a.C. e una fase di

---

<sup>36</sup> La struttura abitativa, nel SIT della SABAP, viene interpretata come villa rustica che va ad impostarsi su un precedente sito preistorico. (GENNARELLI 2014, pp. 379-382).

continuità di vita che si protrae fino all'età imperiale<sup>37</sup>, indicando un insediamento stabile, forse legato ad attività produttive di medio livello. Proseguendo lungo la sponda meridionale, in località Piano dell'Occhio (Guardia dei Lombardi), le indagini hanno individuato una vasta area di dispersione di materiali associata a diversi setti murari, alcuni dei quali conservano tracce di pavimentazioni musive. La qualità delle tecniche costruttive e la presenza di elementi di pregio permettono di interpretare la struttura come una villa, databile al I secolo a.C., con un'ampia continuità di vita in età imperiale.

Dati di particolare interesse provengono dal territorio comunale di Sturno, situato sulla sponda sinistra dell'Ufita, dove una campagna di ricognizioni sistematiche<sup>38</sup> ha restituito una quantità significativa di informazioni relative a strutture abitative riferibili, nella maggior parte dei casi, a un generico ambito cronologico di età romana. L'analisi puntuale dei reperti ceramici e dei materiali da costruzione raccolti in superficie ha tuttavia consentito, in alcuni siti, di affinare la proposta cronologica, permettendo di attribuire alcune evidenze non soltanto all'età imperiale, ma anche a una fase più antica, riconducibile all'epoca romano-repubblicana. Le ricognizioni di Sturno, infatti, colmano in parte le lacune lasciate dalla mancanza di scavi estensivi e sistematici, offrendo indizi concreti sull'organizzazione del popolamento rurale lungo la sponda sinistra del fiume. In particolare, la presenza di siti con materiali riferibili al II e I secolo a.C. suggerisce che quest'area, analogamente ad altri settori della valle, fosse già interessata da forme di sfruttamento agricolo e da un

---

<sup>37</sup> GENNARELLI 2014, pp. 379-382. Archivio storico SABAP SA-AV.

<sup>38</sup> MATULA, RENDA 2014, pp. 228-367.

insediamento stabile in età repubblicana, forse articolato in fattorie o piccole ville collegate alla rete produttiva e viaria che caratterizzava l'Ufita nel processo di 'romanizzazione'. Una conferma della diffusione e della capillarità dell'occupazione rurale di età repubblicana proviene dalle ampie dispersioni di materiale ceramico individuate in diverse località della valle. In particolare, in località Spina di Puccino, area situata in prossimità del corso del fiume e non lontana dai resti del ponte romano in località Ponterotto (Sturno), le riconoscimenti hanno restituito consistenti quantità di frammenti ceramici riconducibili a un orizzonte cronologico compreso tra il III e il I secolo a.C., suggerendo la presenza di un insediamento stabile. Risalendo dal fondovalle, altre concentrazioni significative sono state documentate nelle località Contrada Patanelle, Contrada Pescone del Garda, Cerze d'Agosto e Piano dell'Oglio, tutte aree che, per la natura e la distribuzione dei materiali, possono essere ragionevolmente interpretate come sedi di strutture abitative di età repubblicana. L'interpretazione residenziale di questi contesti non si basa soltanto sulla quantità e sulla tipologia dei frammenti ceramici raccolti, ma trova ulteriore riscontro nella presenza di numeroso materiale struttivo. In alcuni casi, seppure in misura limitata, a questi insediamenti si associano anche piccole aree funerarie.

Lungo una delle ipotetiche varianti della via Appia Antica, nel tratto che da Fioccaglia conduce verso *Aeclanum*, in località Fontana del Re (tra Grottaminarda e Mirabella Eclano), è stato individuato un sito di notevole interesse<sup>39</sup>, caratterizzato da due distinte fasi cronologiche di occupazione:

---

<sup>39</sup> Per tutte le informazioni si rimanda alla documentazione d'archivio SABAP SA-AV (ANAS S.P.A. SS 90. Variante di Grottaminarda (AV). Relazione conclusiva delle indagini archeologiche. 2014).

repubblicana e tardo antica<sup>40</sup>. Le indagini archeologiche hanno permesso di riconoscere, per la fase repubblicana, strutture pertinenti a un impianto produttivo specializzato nella fabbricazione di tegole e laterizi, evidenziando così la presenza di un'attività artigianale strettamente connessa alle esigenze costruttive e insediative della valle in età repubblicana. Elemento di particolare rilievo è la scoperta di una fornace<sup>41</sup> a pianta rettangolare, dotata di corridoio centrale e *praefurnium*, destinata alla cottura dei manufatti fittili. Accanto alla fornace sono stati messi in luce ulteriori spazi funzionali alla lavorazione dell'argilla, tra cui le tracce negative di strutture in materiale deperibile che possono essere interpretate come aree di essiccazione dei prodotti crudi in attesa della fase di cottura. La presenza di una canaletta di captazione testimonia inoltre l'esistenza di un sistema idrico volto a convogliare l'acqua da una sorgente vicina, risorsa indispensabile per la preparazione e la modellazione dell'argilla e che verosimilmente alimenta tuttora l'attuale fontana. La combinazione di queste evidenze suggerisce un impianto produttivo di dimensioni non trascurabili, organizzato in più settori specializzati e inserito in una rete di distribuzione favorita dalla vicinanza all'asse viario della via Appia<sup>42</sup>.

Un ulteriore impianto di notevole rilevanza<sup>43</sup>, di medie dimensioni, è stato individuato in località Tierzi (Carife), in posizione sopraelevata rispetto alla valle fluviale. Le indagini archeologiche hanno consentito di

---

<sup>40</sup> La seconda fase di occupazione riferita all'età tardoantica ha restituito un nucleo di sepolture.

<sup>41</sup> La fornace è stata spostata ed è attualmente conservata nella corte del Castello d'Aquino di Grottaminarda, fruibile al pubblico.

<sup>42</sup> Poco più a sud dell'area artigianale furono rinvenuti due tracciati stradali parzialmente sovrapposti obliterati da strati alluvionali; la strada più antica era costituita da resti di una *glareatio*. (LO PILATO 2012, p. 524)

<sup>43</sup> TOCCO SCIARELLI 2001, pp. 915-936.

datarne l'attività principale al I secolo a.C., con una continuità di vita fino al I secolo d.C., documentando così una fase di utilizzo che abbraccia la tarda età repubblicana e i primi decenni dell'età imperiale. Lo scavo ha riportato alla luce un articolato complesso artigianale, caratterizzato dalla presenza di cinque fornaci, una delle quali conservata in condizioni eccezionalmente buone, che testimoniano un'intensa e prolungata attività di produzione. Accanto alle strutture di cottura sono stati individuati pozzi, vasche e un complesso sistema di canalizzazione delle acque, elementi che rivelano una gestione accurata delle risorse idriche. Il confronto con l'impianto di Fontana del Re evidenzia differenze significative: entrambi i siti erano dedicati alla produzione di tegole e laterizi, ma mentre Fontana del Re appare più contenuto e funzionalmente e potenzialmente legato alla viabilità principale, Tierzi si caratterizza per un numero maggiore di fornaci e un sistema idrico più articolato, indicativi di una produzione più intensa e articolata, forse destinata a soddisfare in primo luogo le esigenze edilizie della valle e dei centri rurali circostanti.

Il quadro descritto sino ad ora viene integrato da evidenze che rimandano alla sfera cultuale della valle. In località Fiumana (Carife) il rinvenimento di strutture murarie e di materiale quali tegole, ceramica a vernice nera, unguentari e una statuetta di marmo bianco raffigurante un bimbo del tipo Efeso hanno reso ipotizzabile un piccolo santuario o una stazione di culto collocata in prossimità del corso dell'Ufita<sup>44</sup>. La cronologia al II secolo a.C. colloca questo sito pienamente nel momento di massima ristrutturazione territoriale. La presenza di un santuario o di una stazione cultuale in un'area prossima al corso d'acqua e lungo probabili assi di

---

<sup>44</sup> ROMITO 1995, p. 53.

circolazione non è casuale. La possibile connessione con una variante della via Appia Antica, già attestata nella valle, rafforza l'ipotesi di un luogo di sosta e di culto per chi percorreva l'itinerario.

Evidenze archeologiche associabili a una zona interpretata come di carattere cultuale provengono ancora una volta dalla piana di S. Sofia. Nell'area frequentata tra la fine del III e il II secolo a.C. e verosimilmente abbandonata nel corso del I secolo a.C. è stata individuata una fossa caratterizzata da una complessa sequenza di strati di riempimento, ciascuno dei quali ha restituito un ricco insieme di materiali ceramici e organici. L'analisi tipologica delle forme ceramiche e, soprattutto, l'ingente quantità di residui organici e resti archeozoologici combusti costituiscono indicatori significativi che, pur con la necessaria cautela interpretativa, consentono di mettere in relazione questo contesto chiuso con pratiche di natura rituale<sup>45</sup>. In termini più ampi, il sito cultuale della piana di Santa Sofia si inserisce in una rete di funzioni complementari: le aree abitative, le strutture produttive, i tracciati viari e i luoghi di culto non vanno letti come compartimenti separati, ma come parti di un sistema integrato che rispondeva alle esigenze economiche, logistiche e religiose di una comunità in piena trasformazione.

## CONCLUSIONI

Alla luce dei dati archeologici sopra esposti, è possibile formulare alcune ipotesi che possano delineare, seppur sommariamente, le dinamiche di popolamento di questo settore dell'Irpinia. Lungo la valle dell'Ufita, la fitta rete di insediamenti, vie di comunicazione, impianti produttivi e luoghi di

---

<sup>45</sup>Per tutte le informazioni si rimanda alla documentazione d'archivio SABAP SA-AV (ITALFERR. Indagini archeologiche fase 1 A. Saggio 2.14).

culto mostra come la ‘romanizzazione’ non si sia tradotta in una semplice sovrapposizione di modelli, ma in un processo di integrazione dinamica. La fondazione del *forum* di Fioccaglia nella seconda metà del II secolo a.C., in un momento segnato dalle riforme agrarie dei Gracchi e dalle tensioni per il controllo dell’*ager publicus*, testimonia l’azione diretta dello Stato romano nella riorganizzazione del territorio, nella redistribuzione delle terre e nella creazione di nuovi poli giuridico-amministrativi capaci di regolare i rapporti fra cittadini romani, veterani e popolazioni locali. La regione, sin dall’antichità, si configurava come un fondamentale corridoio di transito fra i due versanti della penisola italiana. La morfologia appenninica, con le sue dorsali e i suoi fondovalle, determinò i principali assi di percorrenza, molti dei quali rimasero in uso fino a epoche recenti, costituendo per secoli l’ossatura della viabilità interna<sup>46</sup>. In questo quadro, la valle dell’Ufita svolse pienamente il ruolo di cerniera, grazie alla presenza di numerosi tratturi e di un tracciato antico, in parte ancora riconoscibile, che corre parallelo alla sponda destra del fiume e che verosimilmente si prolungava sino alla confluenza dell’Ufita con il Calore Irpino presso Apice<sup>47</sup>. L’importanza strategica di questo nodo viario trova ulteriore conferma nella realizzazione di grandi infrastrutture come la via Appia Antica e la via *Aemilia*.

Il rinvenimento di un asse viario a nord-ovest del pianoro di Fioccaglia si inserisce in questo processo di implementazione della rete stradale, avviato già nel III secolo a.C. L’imponenza della *glareata* e le tracce di ripetute opere di manutenzione fino almeno al II secolo d.C. attestano la

---

<sup>46</sup> GANGEMI 1987, pp. 115-125; FLAMMIA 2005, pp. 196-203.

<sup>47</sup> ROMITO 1995, p. 18.

rilevanza di questo tracciato. La datazione di una tale evidenza è spesso complessa e indubbiamente non certa<sup>48</sup>, ma l'analisi dei materiali rinvenuti durante lo scavo lascia ipotizzare che su una precedente traccia viaria il cui primo utilizzo è datato al III sec. a.C., dopo vari rifacimenti, si imposti una più recente strada bene strutturata e con vari solchi carrai il cui utilizzo si protrae almeno sino al II sec. d.C. Il *range* cronologico, la posizione topografica e l'orientamento dell'ultima *glareata* consentono di ipotizzare, con le dovute cautele dettate dai limiti della ricerca archeologica, di essere di fronte verosimilmente a un tratto della via *Aemilia* che conduceva indubbiamente verso l'abitato scoperto da Johannowsky<sup>49</sup>. Nei precedenti studi di topografia<sup>50</sup> ne è stato ipotizzato il tracciato: il percorso tra Fioccaglia e *Aequum Tunicum* nel territorio comunale di Ariano Irpino non pone grossi problemi di ricostruzione, grazie anche alla presenza di due miliari, il primo in località Santa Maria della Manna recante il numerale II e il secondo nei pressi di Masseria San Giovanni con inciso il numero XI. Di conseguenza, la strada scendendo dal pianoro del sito attraversava la piana di S. Sofia oltrepassando il torrente Fiumarella e proseguiva il suo corso verso *Aequum Tunicum* e poi verso l'Apulia. Il tratto rinvenuto recentemente non si discosta da questa ricostruzione, ma conferma grossomodo l'andamento verso nord-ovest della strada all'uscita dall'abitato. (Fig. 5)

La definizione della rete viaria si accompagna a una pianificazione del territorio volta allo sfruttamento sistematico delle risorse agrarie. Nelle aree vallive circostanti, edifici di ampie dimensioni, come il complesso di

---

<sup>48</sup> Non è da escludere che l'utilizzo del tracciato più recente si sia protratto nel tempo sino ad epoca tarda, come testimonia il rinvenimento presso Fontana del Re. (LO PILATO 2013b, p. 51).

<sup>49</sup> BONAUDO *et al.* c.d.s.

<sup>50</sup> FERRARI 2021, pp. 310-320, con bibl. prec.

Casone, indicano la presenza di un'organizzazione agricola su scala territoriale. La tipologia planimetrica a casa ad atrio e l'orientamento coerente con le *domus* del pianoro di Fioccaglia suggeriscono un controllo unitario e una precisa strategia insediativa, estesa anche agli spazi extraurbani. Fioccaglia emerge dunque, in questo contesto, come il principale centro di riferimento politico e gestionale per il controllo della valle. L'insieme delle evidenze consente di interpretare Fioccaglia non come un insediamento isolato, ma come il fulcro di una rete di centri minori e di strutture produttive diffuse. Il paesaggio rurale circostante il centro principale si configura come una rete di ville e fattorie, come attestano i complessi di Isca del Pero, Piano dell'Occhio e le diffuse dispersioni di materiali rinvenute a Sturno e in altre località della valle. Questi insediamenti, databili tra il II e il I secolo a.C., possono essere interpretati come strutture residenziali destinate allo sfruttamento sistematico delle risorse agrarie. È indubbio che il comparto geografico maggiormente favorevole a tale sfruttamento, per le sue caratteristiche geomorfologiche, è l'area alla confluenza dell'Ufita e della Fiumarella. Sebbene non siano stati rinvenuti termini graccani a supporto della probabile riorganizzazione da inquadrare in ambito repubblicano, studi topografici hanno individuato tracce isorientate ipoteticamente riferibili a sistemazioni agrarie antiche. Tali tracce potrebbero però riferirsi a un periodo più tardo, ossia al momento di formazione del *municipium* di *Aeclanum*<sup>51</sup>; tuttavia, in mancanza di un'evidenza archeologica ben definita, le varie tesi possono solo essere ipotizzate. Le restanti aree gravitanti sulla valle, per la loro forte pendenza e una certa instabilità dei versanti, difficilmente avrebbero potuto

---

<sup>51</sup> DITARANTO 2013, pp. 53-64; DITARANTO 2017, pp. 146-153.

prestarsi a una divisione canonica del territorio, risultando verosimilmente più adatte allo sfruttamento collinare e montano a fini pastorali.

In conclusione, la fase di vita degli edifici prossimi al centro di Fioccaglia, compresa tra il II secolo a.C. e un abbandono avvenuto intorno al I secolo a.C., con sporadiche attestazioni ceramiche che indicano una frequentazione già nel III secolo a.C., rientra a pieno titolo nei processi di fondazione del *forum* di Fioccaglia e nel contesto di progressiva ripresa e strutturazione del territorio irpino in questo momento cronologico. È interessante sottolineare come dai dati raccolti emerga una forte contrazione delle dinamiche insediative e cultuali<sup>52</sup> intorno al I sec. a.C., analogamente a quanto accade al *forum* di Fioccaglia distrutto nell'ambito delle guerre sillane. Successivamente al progressivo abbandono dell'area dell'Ufita e della Fiumarella si assiste alla strutturazione dell'abitato di *Aeclanum* che, a seguito dell'offensiva di Silla e della distruzione della sua fortificazione nel 89 a.C.<sup>53</sup>, diviene *municipium* iscritto alla tribù Cornelio prosperando sino all'epoca tardo antica<sup>54</sup>.

## BIBLIOGRAFIA:

BALBO 2013: M. Balbo, *Riformare la res publica. Retroterra sociale e significato politico del tribunato di Tiberio Gracco*, Bari 2013.

BASSO *et al.*, 1996: C. Basso, S. Di Nocera, F. Marano, M. Torre, *Evoluzione geomorfologica ed ambientale tra il Pleistocene Superiore e l'Olocene dell'area tra Castel Baronia e Vallata nell'alta valle del fiume Ufita (Irpinia-Italia Meridionale)*,

---

<sup>52</sup> Il rinvenimento, nel saggio 2.14, di manufatti che sembrerebbero orientare verso un'interpretazione cultuale, potrebbe suggerire la presenza di un'area sacra cronologicamente molto vicina all'abitato di Fioccaglia.

<sup>53</sup> App. BCiv. I 51,222.

<sup>54</sup> LO PILATO, 2010; 2013b.

«Il Quaternario - Italian Journal of Quaternary Sciences» 9.2, 1996, pp. 513-520.

BONAUDO *et al.*, c.d.s.: R. Bonaudo, S. Lo Pilato, L. Mancini, c.d.s., *Aeclanum (Mirabella Eclano, AV): lo scavo archeologico e le nuove prospettive di ricerca e di valorizzazione dell'Appia in territorio irpino*, in "Appia Regina Viarum": grande patrimonio italiano. Un esempio di bene complesso, *Atti del Convegno promosso dalla Società Magna Grecia in collaborazione con il Ministero della Cultura, Servizio VIII (Roma, Ministero della Cultura, 25-26 novembre 2024)*. In corso di stampa.

CAMODECA 1997: G. Camodeca, M. Aemilius Lepidus, cos. 126 a.C., le assegnazioni graccane e la via Aemilia in Hirpinia, «ZPE» 115, 1997, pp. 263-270.

CERAUDO 2015: G. Ceraudo, *La Via Appia (a sud di Benevento) e il sistema stradale in Puglia tra Pirro e Annibale*, in A. Siciliano e K. Mannino (edd.), *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale. Atti del cinquantaduesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 27-30 settembre 2012)*, Taranto 2015, pp. 211-245.

CERAUDO 2021: G. Ceraudo, *La Via Minucia: Riflessioni topografiche*, «ATTA» 31, Roma 2021, pp. 321-346.

DI GIOVANNI *et al.* 2016: E. Di Giovanni, I. Gennarelli, P. Mauriello, N. Pizzano, *Studi geofisici per la topografia antica e l'archeologia del paesaggio: l'area archeologica di Flumeri (AV)*, in *LAC 2014 Proceedings, Actes of 3rd International Landscapes Archaeology Conference (Rome, 17-20 settembre 2014)*, Roma 2016.

DITARANTO 2013: I. Ditaranto, *Aerofotografia e fotogrammetria finalizzata per la carta archeologica di Aeclanum*, «Archeologia Aerea» 7, 2013, pp. 53-64.

DITARANTO 2017: I. Ditaranto, *Il contributo della fotografia aerea allo studio delle antiche divisioni agrarie in Irpinia Orientale*, «Archeologia Aerea» 11, 2017, pp. 146-153.

FERRARI 2021: V. Ferrari, *La via Aemilia in Hirpinia*, «ATTA» 31, 2021, pp. 310-320.

FLAMMIA 2005: P.A.F. Flammia, *La viabilità romana in Irpinia*, «Vicum» 4, 2005, pp. 196-203.

GALLO 2015: A. Gallo, *L'Irpinia fra III e I sec. a.C.: agro pubblico, assegnatari viritani, giurisdizione delegata, assetto istituzionale*, «Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto» 5, 2015, pp. 65-96.

GANGEMI 1987: G. Gangemi, *Osservazioni sulla rete viaria antica in Irpinia*, in *L'Irpinia nella società meridionale*, Avellino 1987, pp. 115-125.

GENNARELLI 2014: I. Gennarelli, *Dalle premesse alle implicazioni della tutela archeologica: l'esempio di Sturno*, in S. Quilici Gigli, L. Quilici (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania*, 8, Roma 2014, pp. 379-382.

JOHANNOWSKY 1991a: W. Johannowsky, *Circello, Casalbore e Flumeri nel quadro della romanizzazione dell'Irpinia*, in *La romanisation du Samnium aux II et Ier siècle av. J.-C. Actes du colloque organisé par le Centre Jean Bérard en collaboration avec la Soprintendenza Archeologica del Molise et la Soprintendenza Archeologica per le Province di Salerno, Avellino e Benevento*, Napoli 1991, pp. 57-83.

JOHANNOWSKY 1991b: W. Johannowsky, *Insediamento urbano tardo ellenistico nella Valle dell'Ufita*, «La Parola del Passato» 6, 1991, pp. 452-468

LO PILATO 2010: S. Lo Pilato, *Organizzazione e destrutturazione dell'insediamento di Aeclanum: considerazioni*, in G. Volpe, R. Giuliani (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra Tardoantico*, Bari 2010, pp. 349-366.

LO PILATO 2012: S. Lo Pilato, *Viabilità e spazi funerari ad "Aeclanum": dati recenti*, in F. Redi, A. Forgione (a cura di), *VI Congresso nazionale di archeologia medievale*, Firenze 2012, pp. 524-527.

LO PILATO 2013a: S. Lo Pilato, *La Via Appia tra Ponte Rotto e Aeclanum*, «Archeologia Aerea» 7, 2013, pp. 44-52.

LO PILATO 2013b: S. Lo Pilato, *Il territorio di Aeclanum in età tardoantica ed altomedievale*, in G. Passaro (a cura di), *Mons. Nicola Gambino (1921-2000). Sacerdote e storico dell'Irpinia antica nel ricordo di amici ed estimatori*, Atti del Convegno di Studi (Rocca San Felice, 10 dicembre 2011), Grottaminarda 2013, pp. 59-96.

LO PILATO 2019: S. Lo Pilato, *Il primo Tratto Irpino della Via Appia*, in M. L. Marchi (a cura di), *Via Appia Regina Viarum. Ricerche, Contesti, Valorizzazione*, Venosa 2019, pp. 153-185.

MATULA, RENDA 2014: S. Matula, G. Renda, *Il territorio di Sturno*, in S. Quilici Gigli, L. Quilici (a cura di), *Carta archeologica e ricerche in Campania 8*, Roma 2014, pp. 228-367.

ROMITO 1995: M. Romito, *Guerrieri sanniti e antichi tratturi nell'alta valle dell'Ufita*, Salerno 1995.

ROSELAAR 2009: S. Roselaar, *References to Gracchan activity in the Liber Coloniarum*, in «Historia» 58, 2009, pp. 198-214.

ROSELAAR 2010: S. Roselaar, *Public Land in the Roman Republic: A Social and Economic History of Ager Publicus in Italy, 396–89 BC*, Oxford 2010.

SACCHI 2006: O. Sacchi, *Regime della terra e imposizione fondiaria nell'età dei Gracchi. Testo e commento storico-giuridico della legge agraria del 111 a.C.*, Napoli 2006.

SANTORIELLO, DE VITA 2018: A. Santoriello, C.B. De Vita, *Vivere in campagna lungo la via Appia: l'organizzazione e lo sfruttamento della terra tra IV sec. a.C. e VI sec. d.C. ad Est di Benevento*, «OTIVM» 4, 2018. DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.5511696>

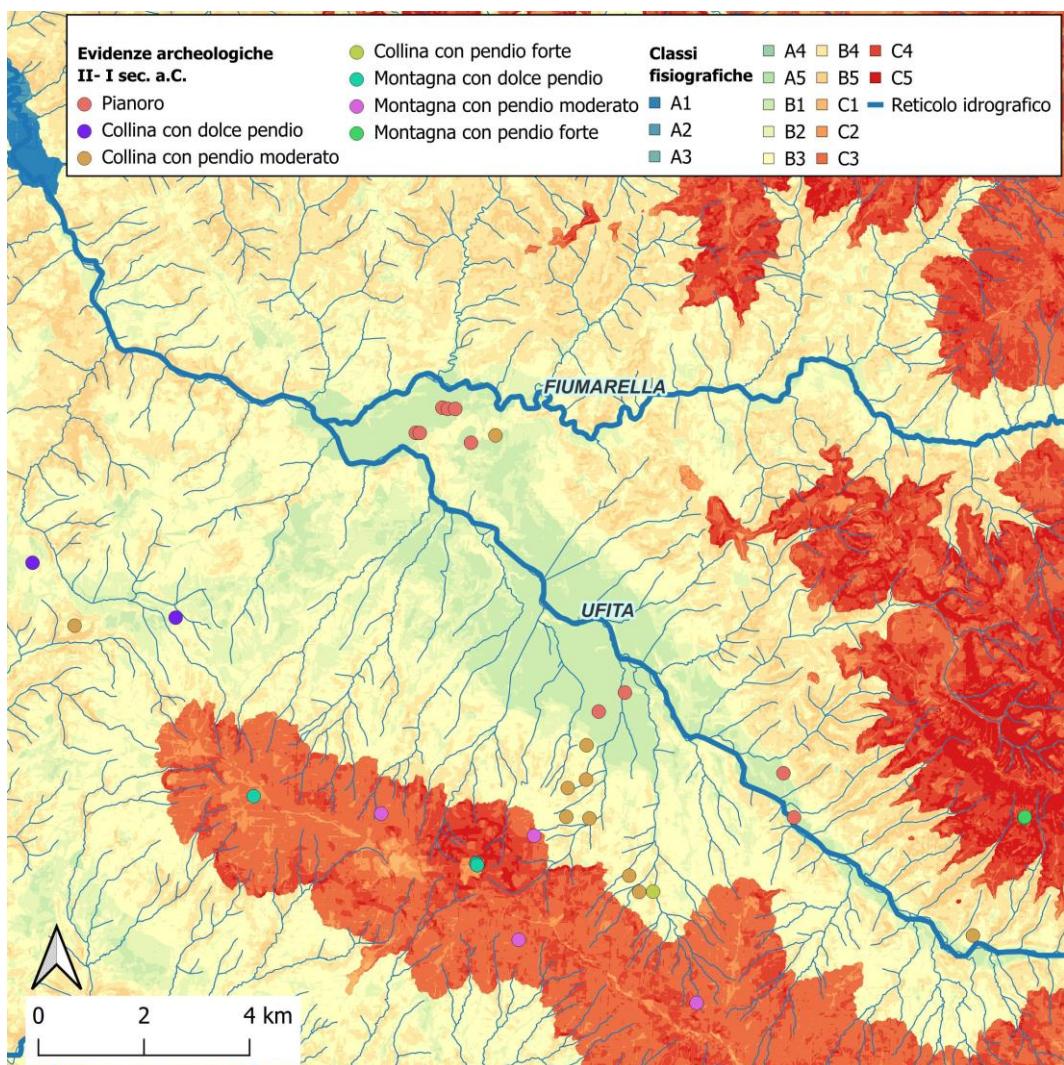
SANTORIELLO, MUSMECI 2019: A. Santoriello, D. Musmeci, *La via Appia a Benevento (Beneventum – Calor Fl.): Dalla ricerca alle comunità*, in M. L. Marchi (a cura di), *Via Appia Regina Viarum. Ricerche, Contesti, Valorizzazione*, Venosa 2019, pp. 69–91.

SISANI 2011: S. Sisani, *In pagis forisque et conciliabulis. Le strutture amministrative dei distretti rurali in Italia tra la media repubblica e l'età municipale*, Roma 2011.

SOTGIA 2024: A. Sotgia, *The Agro-pastoral Exploitation of Pre-Etruscan Southern Etruria. GIS land evaluation models for the Final Bronze and Early Iron Ages*, Oxford 2024.

TOCCO SCIARELLI 2001: G. Tocco, *L'attività archeologica della Soprintendenza di Salerno, Avellino e Benevento*, in A. Stazio, S. Ceccoli (a cura di), *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero. Atti del quarantesimo Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 29 settembre-3 ottobre 2000, Taranto 2001, pp. 915-936.

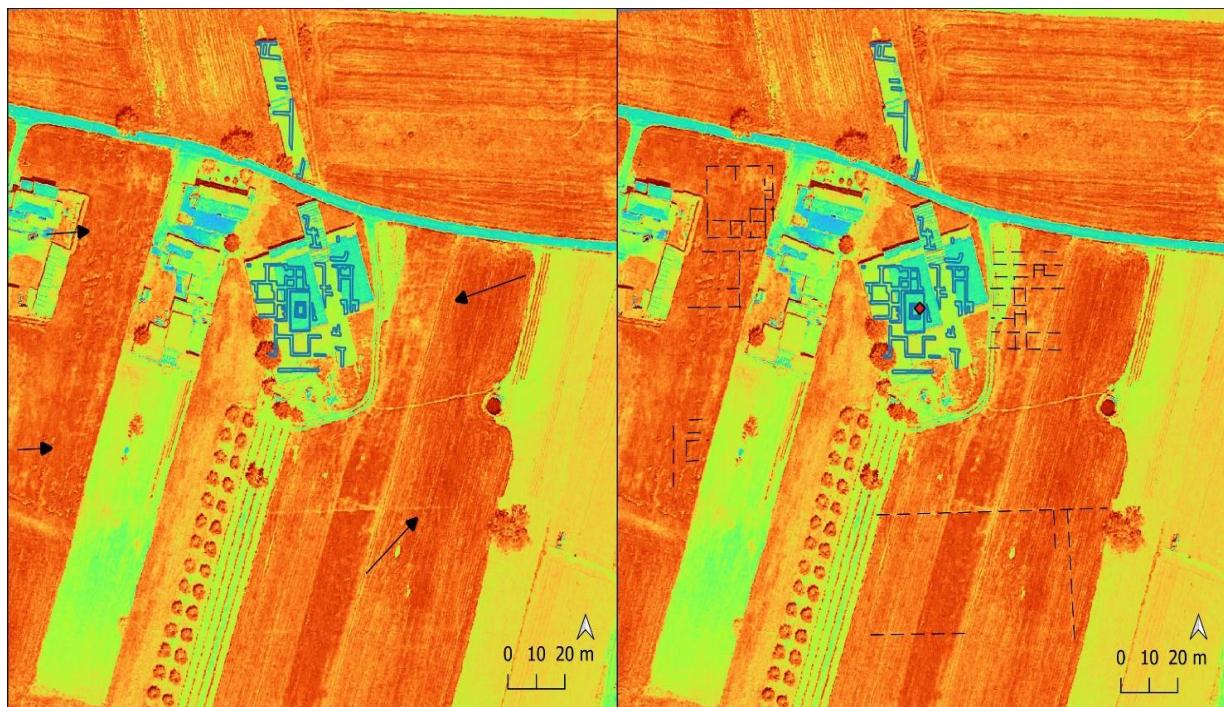
UGGERI 2001: G. Uggeri, *Le divisioni agrarie di età graccana: un bilancio*, in S. Alessandrì, F. Grelle (a cura di), *Dai Gracchi alla fine della Repubblica. Atti del V convegno di studi sulla Puglia romana (Mesagne 9-10 aprile 1999)*, Galatina 2001, pp. 31-60.



**Fig. 1.** Indicazione delle differenti unità di paesaggio e posizionamento dei siti rispetto alla loro collocazione topografica (elab. dell'A.).



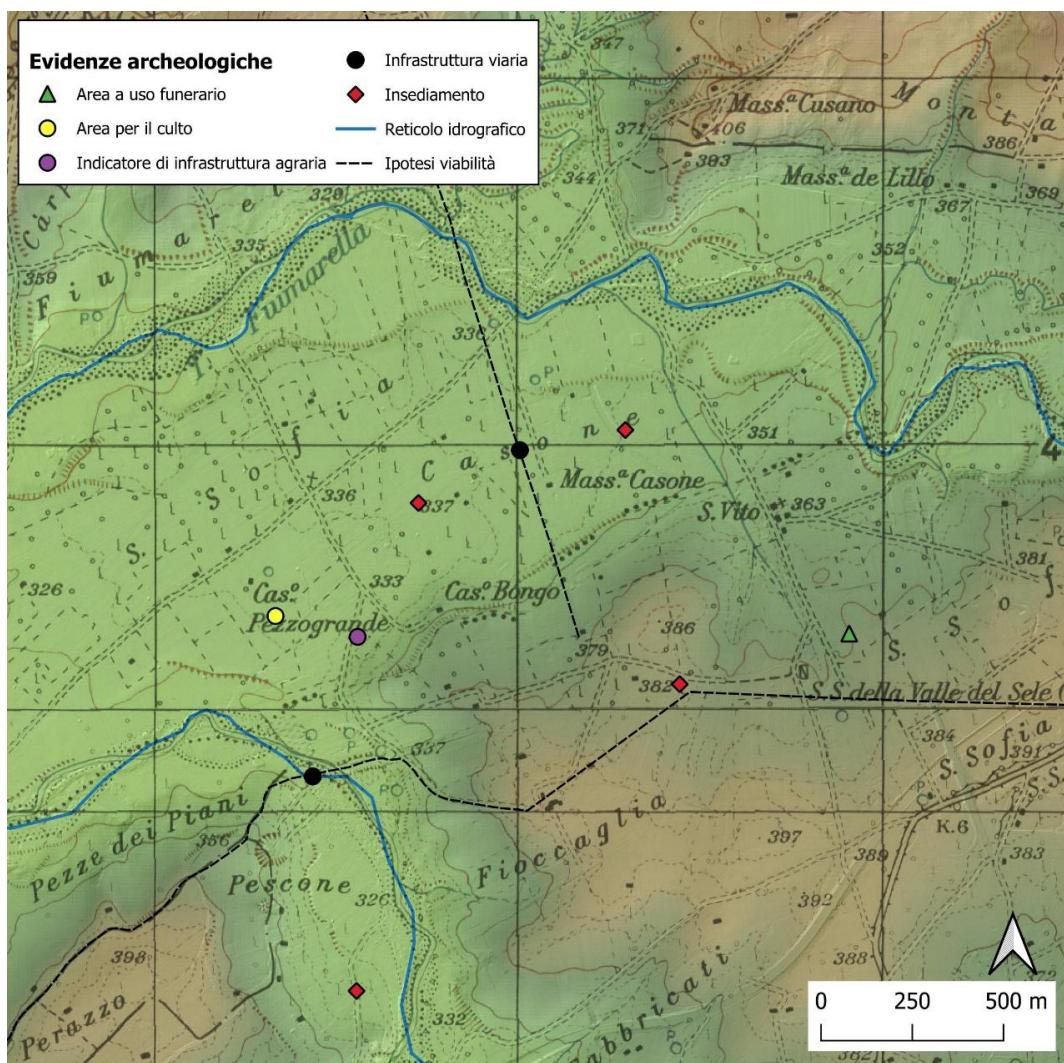
**Fig. 2.** Anomalie visibili su ortofoto 2022 (elab. dell'A.).



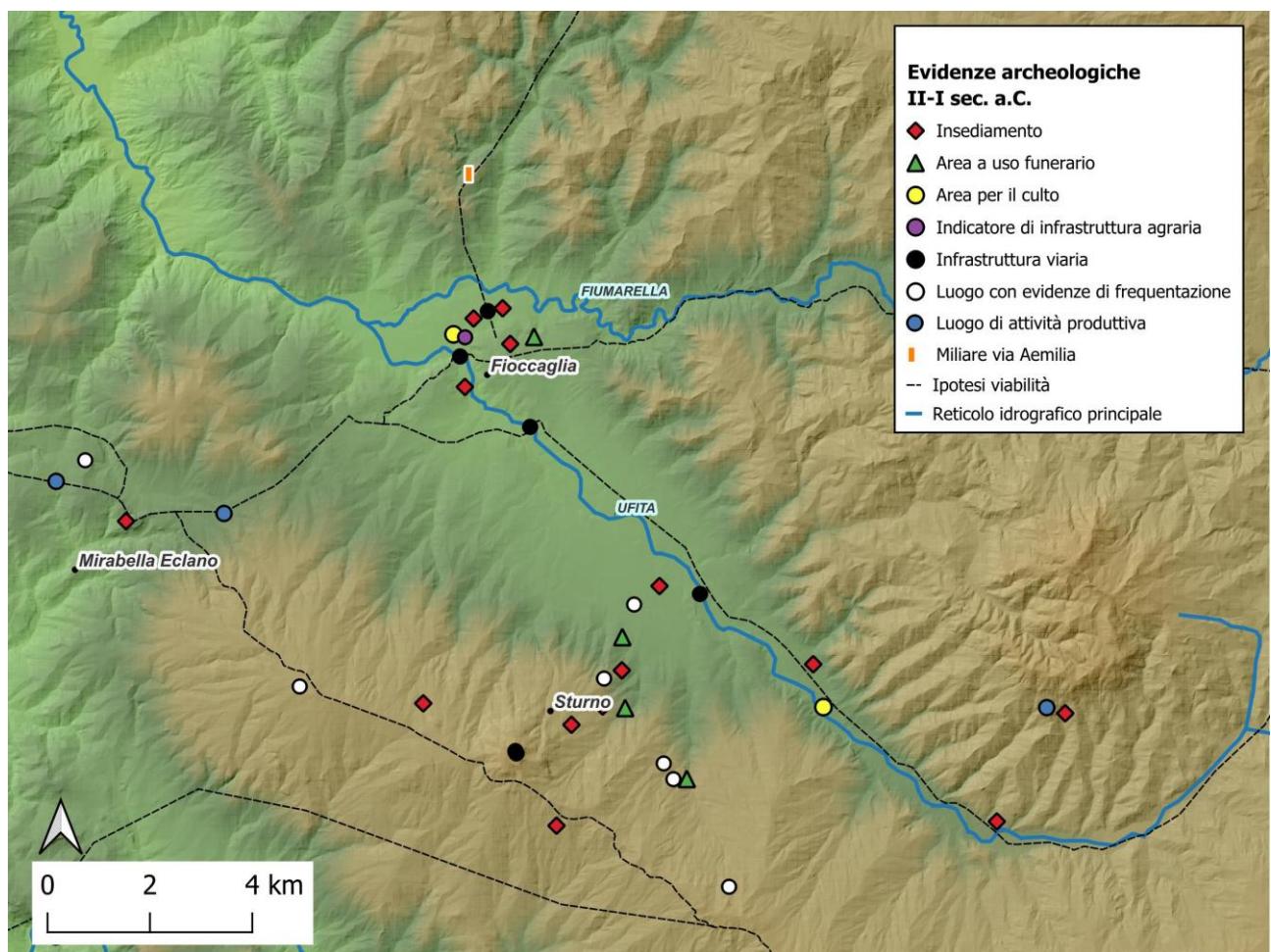
**Fig. 3.** Rielaborazione immagini con banda falso colore: a sinistra le anomalie visibili, a destra le ipotetiche strutture in rapporto alle strutture scavate (elab. dell'A.).



**Fig. 4.** Anomalia visibile su ortofoto 2022 (Google Earth) che sembra proseguire con uno spietramento verso est (ortofoto e elab. dell'A.).



**Fig. 5.** Le evidenze archeologiche nell'area della Piana di S. Sofia e del sito archeologico di Fioccaglia (DTM a 1m e IGM 1:25000) in rapporto alla via Aemilia e alla via Appia Antica (il tracciato di quest'ultima è ripreso dal Webgis per la candidatura Unesco, elab. dell'A.).



**Fig. 6.** Posizionamento delle evidenze archeologiche in rapporto alla viabilità principale e ai siti circostanti collinari e montani (elab. dell'A.).